

Le donne e le elezioni federali del 2003: ostacoli sulla strada verso la parità politica

Con un supplemento sulle donne alle elezioni dei parlamenti e governi cantonali nel 2000/2003

di WERNER SEITZ

In occasione delle elezioni federali del 2003, le donne sono riuscite a rafforzare leggermente la loro presenza in entrambe le Camere del Parlamento – nel Consiglio nazionale e nel Consiglio degli Stati. In entrambe le Camere, la quota di donne è ora di circa un quarto, il miglior risultato dall'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità per le donne. Per raggiungere la parità tra i sessi, la loro quota dovrebbe però essere del doppio.

Alle successive elezioni del Consiglio federale, una Consigliera federale che si ricandidava non è più stata eletta – non capitava da più di 130 anni che un membro del Consiglio federale in carica non venisse rieletto. E nell'elezione per designare il successore di un Consigliere federale dimissionario è stata data la preferenza a un uomo. La rappresentanza femminile in seno al governo federale è così scesa da due a un membro, una sconfitta anche simbolicamente importante per gli sforzi a favore della parità tra i sessi in Svizzera, che ha ricordato che la parità non è qualcosa di automatico, ma che bisogna sempre lottare per ottenerla.

Le donne e le elezioni al Consiglio nazionale del 2003

Il Consiglio nazionale è composto da 200 membri e viene rinnovato ogni quattro anni. Ai sensi dell'articolo 149 della nuova Costituzione federale, ogni Cantone costituisce un circondario elettorale e, a seconda della popolazione residente, ha diritto a un determinato numero di seggi in Consiglio nazionale. A ogni circondario elettorale spetta tuttavia almeno un seggio. Nei Cantoni con un solo seggio l'elezione avviene secondo il sistema maggioritario (UR, OW, NW, GL, AI, AR), mentre nei 20 Cantoni con due o più seggi i mandati sono attribuiti secondo il sistema proporzionale.

Di nuovo 35 per cento di donne e 65 per cento di uomini candidati al nazionale

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2003, nei Cantoni con sistema proporzionale si sono candidati 993 donne e 1843 uomini: la quota di donne era quindi del 35%, pari a quella delle elezioni del Consiglio nazionale del 1995 e del 1999.

Quota di donne sopra la media nelle liste di sinistra e dei verdi

Nel 2003, la percentuale di candidate variava tra il 13% e il 57% a seconda del partito. Come già in occasione delle precedenti elezioni, il numero di donne presenti nelle liste del PSS, dei verdi (PES, AVF) e dei piccoli partiti di sinistra (PdL, Sol.) era superiore alla media (con quote comprese tra il 43% e il 50%). La quota di donne era nella media nazionale per il PLR e il PEV (35% e 39% rispettivamente). Con percentuali tra il 13% e il 27%, la rappresentanza femminile era invece al di sotto della media nelle liste del PPD, dell'UDC, del PLS e dei piccoli partiti di destra. Confrontare anche il grafico 1.

In tutti i Cantoni con sistema proporzionale si sono candidati più uomini che donne

Nei singoli Cantoni, la quota di donne nelle liste elettorali variava tra l'11% e il 39%: superava la media nazionale del 35% in sei Cantoni (FR, ZH, NE, BE, GE, BS) ed era inferiore al 30% in sette Cantoni (SH, JU, SZ, ZG, VS, LU, TI). Confrontare anche il grafico 2.

Nella Svizzera tedesca, la quota di donne (36%) era leggermente superiore alla Svizzera francese (33%). In Ticino era del 29%.

Sistema maggioritario e sistema proporzionale

Nelle elezioni di governi e parlamenti si applica il sistema maggioritario o quello proporzionale, che a grandi linee si distinguono come segue:

Nel *sistema maggioritario*, i candidati si presentano individualmente – di norma sono tuttavia nominati e sostenuti dai partiti. È eletto chi ottiene la maggioranza dei voti. In questo sistema, i candidati dei partiti piccoli hanno scarse probabilità di essere eletti. Si svolge in base al sistema maggioritario la maggior parte delle elezioni dei governi cantonali e del Consiglio degli Stati nonché del Consiglio nazionale nei circondari piccoli, in cui vi è un solo seggio da attribuire (UR, OW, NW, GL, AI, AR).

Il *sistema proporzionale* si distingue dal sistema maggioritario per il fatto che i seggi sono distribuiti tra le liste dei vari partiti il più possibile proporzionalmente ai voti ottenuti. Nelle elezioni con il sistema proporzionale, i mandati sono dapprima distribuiti tra le liste elettorali in base ai voti e solo in un secondo tempo sono designate le persone elette (in base al numero di voti ottenuti). Si svolge secondo il sistema proporzionale la maggior parte delle elezioni dei parlamenti (Consiglio nazionale e parlamenti cantonali).

Sigle dei partiti

Partiti di governo

- PLR Partito liberale radicale svizzero
- PPD Partito popolare democratico svizzero
- PSS Partito socialista svizzero
- UDC Unione democratica di centro

Partito borghese non governativo

- PLS Partito liberale svizzero

Partiti di centro

- PEV Partito evangelico svizzero
- PCS Partito cristiano sociale

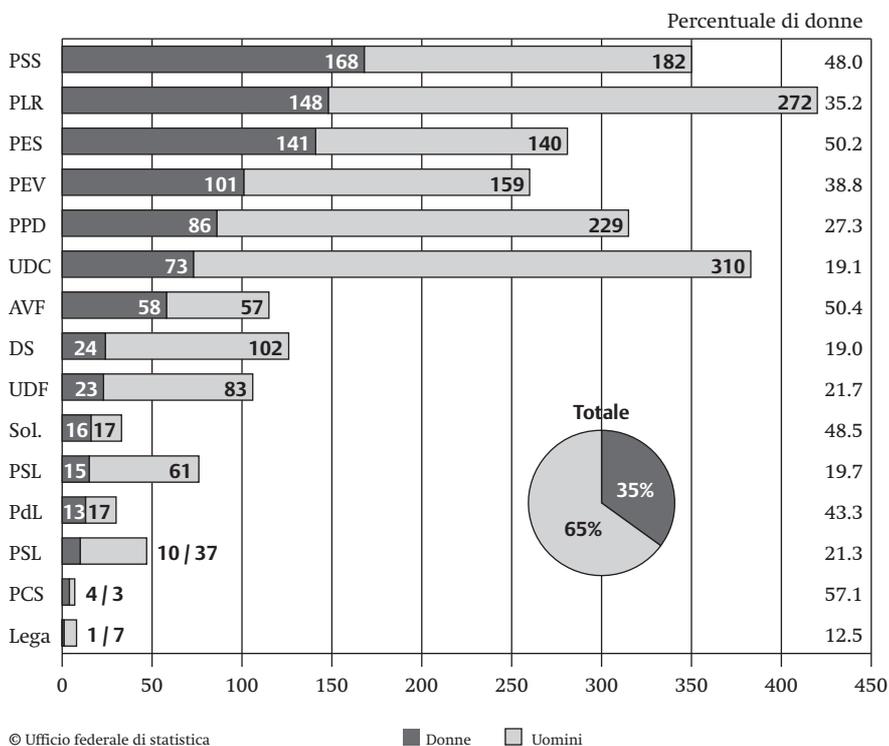
Partiti di sinistra d'opposizione e verdi

- PdL Partito del lavoro
- Sol. Solidarietà
- AVF Gruppi femministi e verdi-alternativi (denominazione comune)
- PES Partito ecologista svizzero

Partiti di destra d'opposizione

- DS Democratici svizzeri
- UDF Unione democratica federale
- PSL Partito svizzero della libertà
- Lega Lega dei Ticinesi

Grafico 1: Elezioni del Consiglio nazionale del 2003: donne e uomini candidati per partito



26 per cento di donne e 74 per cento di uomini eletti in Consiglio nazionale

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2003 sono stati eletti 148 uomini e 52 donne (1999: 153 uomini, 47 donne). Con il 26%, la quota di donne elette è risultata di 2.5 punti percentuali superiore alle elezioni del 1999.

Di fatto, tuttavia, dopo le ultime elezioni le donne in Consiglio nazionale sono 50 – solo una in più di prima. Ciò è dovuto al fatto che nel 2003 due donne del PLR sono state elette contemporaneamente anche nel Consiglio degli Stati, hanno accettato questa carica e sono state sostituite in Consiglio nazionale da due uomini, e che nel «vecchio» Consiglio nazionale nel corso della legislatura il numero di donne era salito a 49.

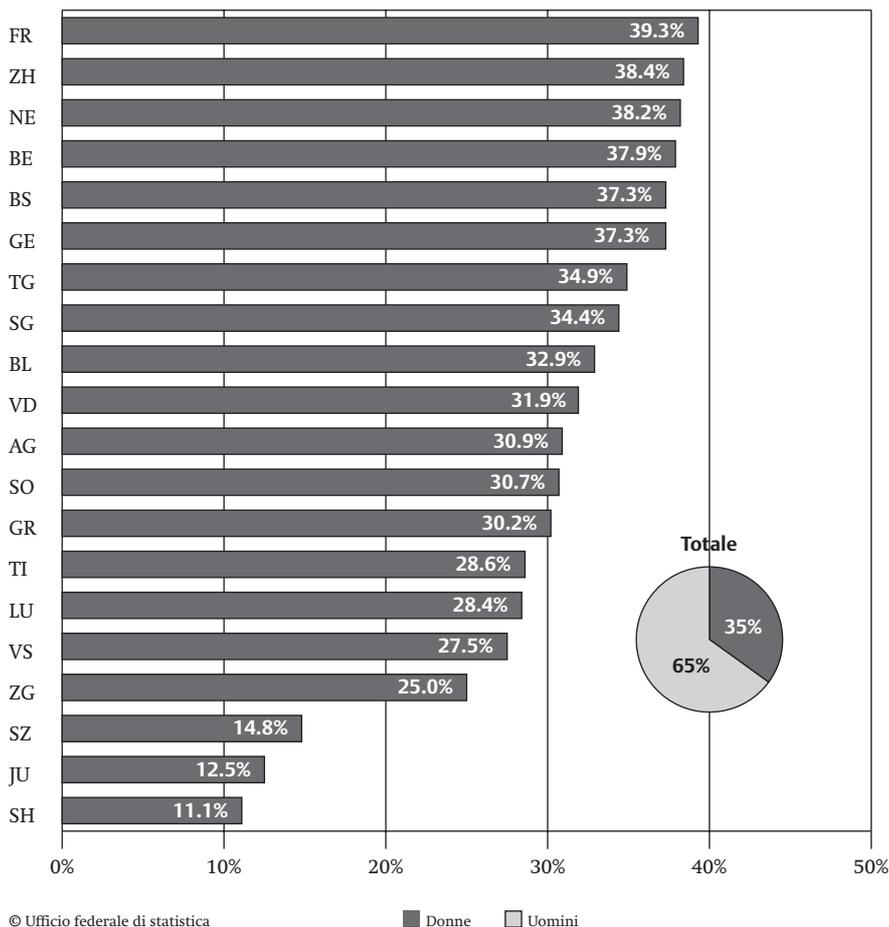
Quasi due terzi delle donne elette in Consiglio nazionale appartengono alla sinistra o ai verdi

Una netta maggioranza delle donne elette (61.5%) appartiene al PSS, ai piccoli partiti di sinistra o ai verdi, mentre il 38.5% proviene dai partiti borghesi PLR, PPD, UDC e PLS. Le differenze della rappresentanza femminile in base all'orientamento politico risultano ancora più nette se si pensa che i partiti borghesi detengono la maggioranza dei seggi in Consiglio nazionale: dispongono infatti del 61.5% di tutti i seggi, contro solo il 34.5% della sinistra e dei verdi.

Anche il raffronto della quota di donne dei singoli partiti rispecchia queste differenze. La parità tra i sessi esiste solo nei ranghi dei verdi (7 donne, 7 uomini). A livello numerico è il PSS a contare la più cospicua rappresentanza femminile (24 donne, 28 uomini; quota di donne: 46%), mentre nelle liste dei piccoli partiti di sinistra (PdL, SoL.) sono stati eletti in Consiglio nazionale una donna e due uomini. Confrontare anche il grafico 3.

Le donne del PPD hanno migliorato nettamente la loro rappresentanza rispetto alle ultime elezioni: sono infatti riuscite ad aumentare i loro mandati di uno salendo così a nove, mentre gli uomini hanno perso un forte numero di mandati (-8); nella delegazione del PPD, le donne hanno così raggiunto una quota del 32% (1999: 23%). La quota di donne nella rappresen-

Grafico 2: Elezioni del Consiglio nazionale del 2003: quota di donne tra i candidati, per Cantone



tanza del PLR è invece scesa al di sotto della soglia del 20%; se si escludono anche le due esponenti del PLR entrate nel Consiglio degli Stati, la quota di donne del PLR è solo del 14%. È poi scesa ulteriormente la quota di donne dell'UDC, partito vincitore delle elezioni, che vanta il maggior numero di seggi in Consiglio nazionale: nella deputazione dell'UDC, comprendente 55 membri, le tre donne elette rappresentano appena una quota del 5.5%, il livello più basso per l'UDC dal 1987. Tra i ranghi dei piccoli partiti di destra (DS, UDF, Lega), del PEV e del PCS – tutti partiti con pochi mandati – non è mai stata eletta una donna in Consiglio nazionale.

Nel 2003, otto Cantoni hanno eletto unicamente uomini in Consiglio nazionale

In 16 Cantoni con sistema proporzionale sono state elette donne in Consiglio nazionale, in una quota variabile tra il 10% (LU) e il 35% (ZH). Per la prima volta sono state elette donne anche nei Cantoni con sistema maggioritario (UR, AR). Confrontare anche il grafico 4.

Hanno raggiunto una quota di donne superiore al 30% i Cantoni di Zurigo, San Gallo, Argovia e Berna. La quota di donne era sopra la media nazionale del 26% anche a Soletta, Basilea Campagna, Vaud e Ginevra e pari o inferiore al 20% nei Cantoni di Basilea Città, Grigioni, Neuchâtel, Turgovia, Friburgo e Lucerna. Otto Cantoni sono rappresentati in Consiglio nazionale esclusivamente da uomini: quattro Cantoni con sistema maggioritario (OW, NW, GL, AI) e quattro Cantoni con sistema proporzionale (ZG, SH, VS, JU). Cinque di questi Cantoni non hanno mai eletto una donna in Consiglio nazionale (ZG, OW, NW, GL, AI).

Nel 2003 la rappresentanza femminile è cresciuta leggermente in tutte le regioni linguistiche

Nella Svizzera tedesca sono state elette tre donne in più che nel 1999, nella Svizzera francese una in più e in Ticino una in più. Con una quota del 28%, le esponenti della Svizzera tedesca sono quindi le meglio rappresentate, contro il 20% delle donne romande e il 25% delle ticinesi.

Grafico 3: Elezioni del Consiglio nazionale del 2003: donne e uomini eletti per partito

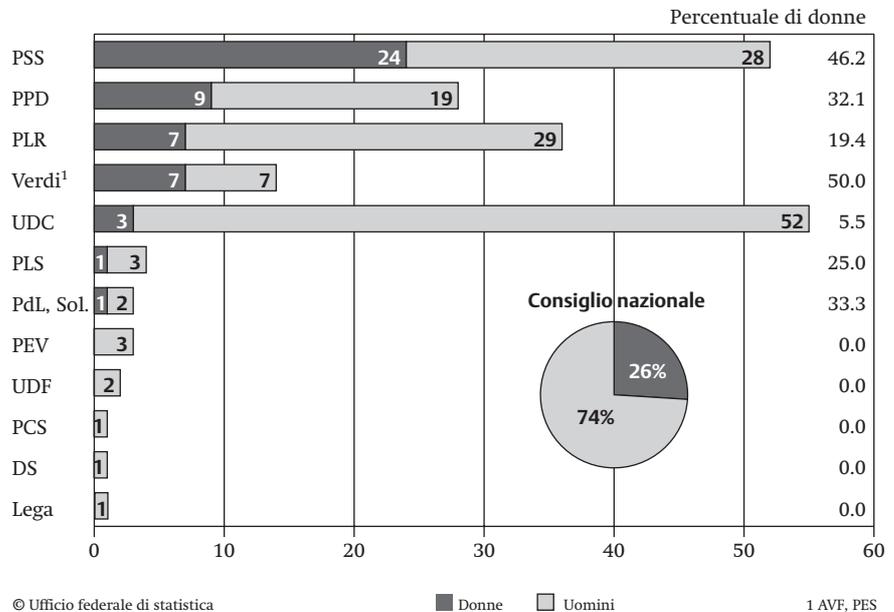


Grafico 4: Elezioni del Consiglio nazionale del 2003: donne e uomini eletti per Cantone

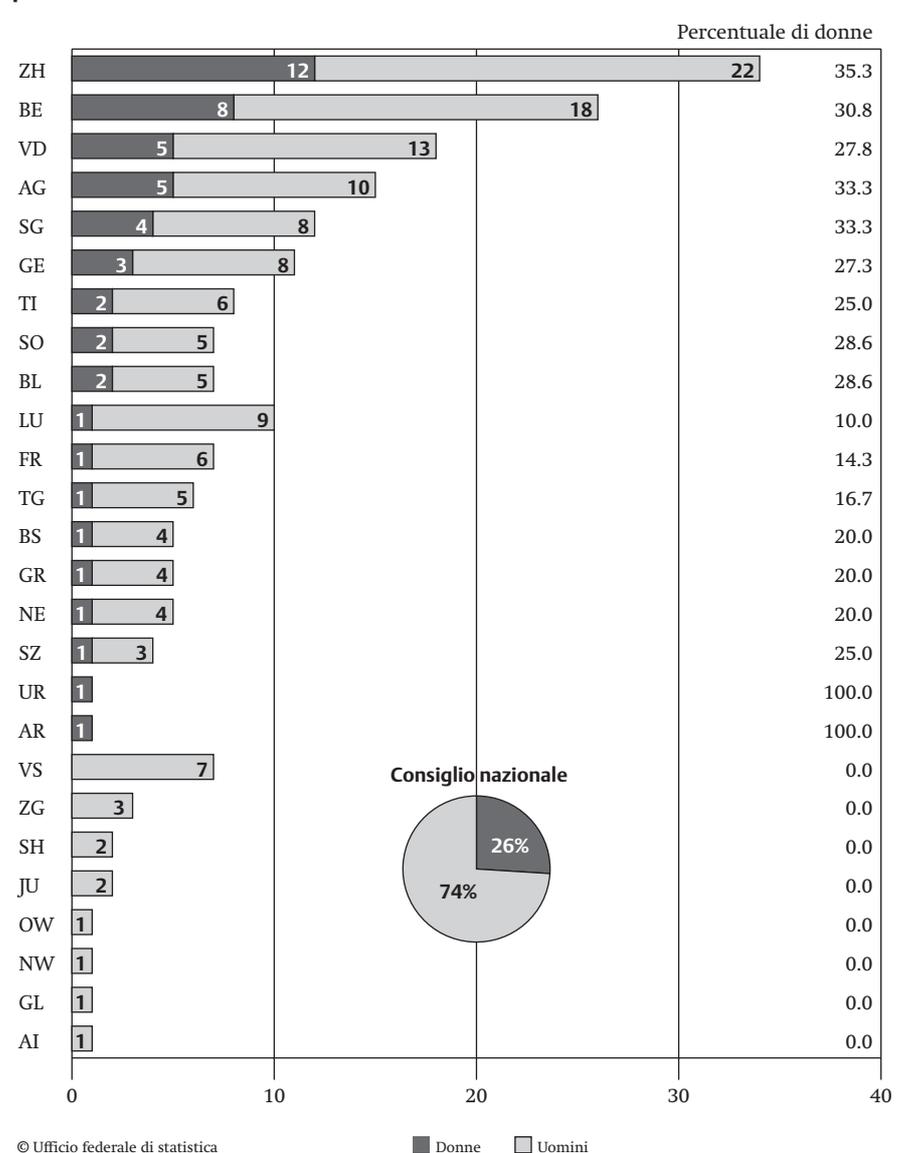
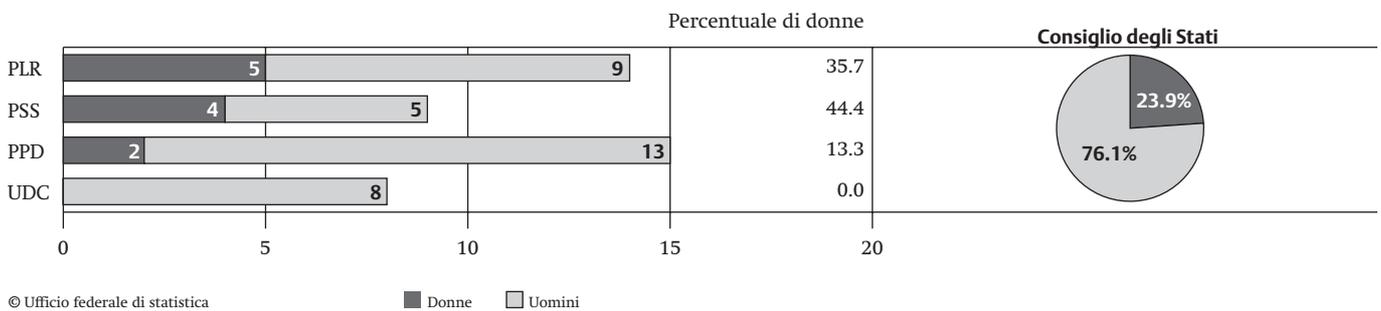


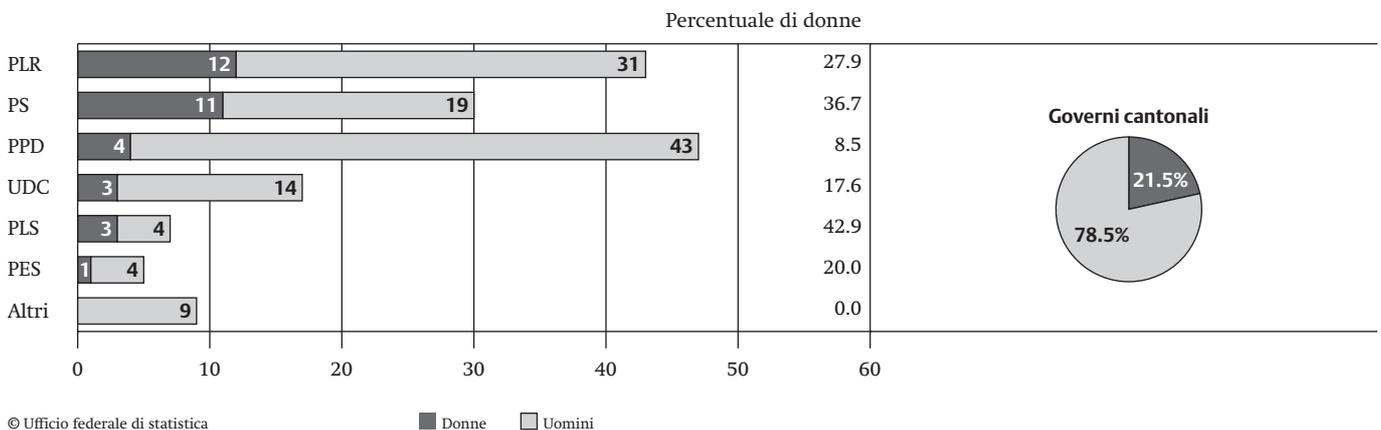
Grafico 5: Elezioni del Consiglio degli Stati 2002/2003: donne e uomini eletti per partito



© Ufficio federale di statistica

■ Donne □ Uomini

Grafico 6: Elezioni dei governi cantonali (stato: fine 2003): donne e uomini eletti per partito



© Ufficio federale di statistica

■ Donne □ Uomini

Le donne alle elezioni del Consiglio degli Stati nel 2002/2003

Il Consiglio degli Stati è composto da 46 membri. Ogni Cantone vi è rappresentato con due membri; ciascuno dei Semicantoni (OW, NW, BS, BL, AI e AR) con uno. L'elezione del Consiglio degli Stati è soggetta al diritto cantonale e non avviene quindi in maniera unitaria. Ad Appenzello Interno, la composizione della deputazione nel Consiglio degli Stati è decisa dalla Landsgemeinde. Negli altri Cantoni, i membri del Consiglio degli Stati sono eletti alle urne con il sistema maggioritario, ad eccezione del Canton Giura. Anche le scadenze elettorali variano da un Cantone all'altro.

24 per cento di donne e 76 per cento di uomini eletti nel Consiglio degli Stati

Nel Consiglio degli Stati, le donne sono meno rappresentate che in Consiglio nazionale: nel 2002/2003 sono state elette 11 donne (24%), due in più che nel 1999.

7 donne elette nel Consiglio degli Stati su 11 appartengono a un partito borghese

La ripartizione partitica delle donne elette nel Consiglio degli Stati è diversa da quella del Consiglio nazionale: sette delle 11 donne elette appartengono a un partito borghese (5 PLR, 2 PPD) e quattro donne militano nel PSS. A registrare la maggior quota di donne sono il PSS e il PLR: è di sesso femminile il 44% dei deputati del PSS (4 donne, 5 uomini) e il 36% dei deputati del PLR (5 donne, 9 uomini). Il PPD conta due donne e 13 uomini nel Consiglio degli Stati (13%), mentre a rappresentare l'UDC nella Camera alta vi sono otto uomini e nessuna donna. Confrontare anche il grafico 5.

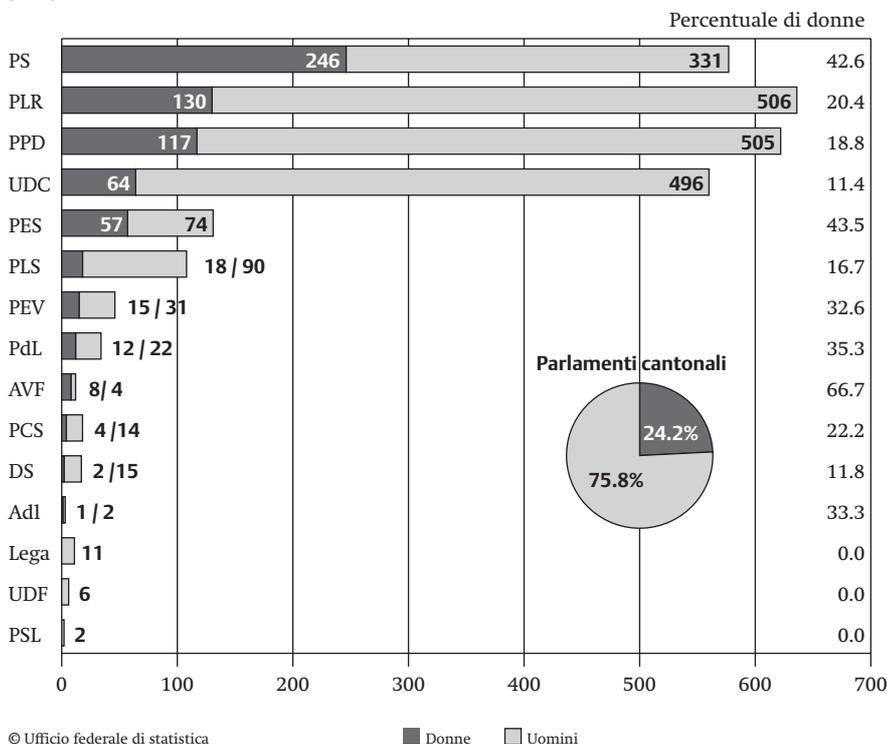
16 dei 26 Cantoni e Semicantoni non hanno eletto nessuna donna nel Consiglio degli Stati

In dieci Cantoni sono state elette donne nel Consiglio degli Stati: sette Cantoni (ZH, BE, LU, SG, VD, NE, JU) hanno eletto una delegazione paritaria composta da un uomo e una donna. L'unico Cantone ad aver eletto due donne è Ginevra, mentre i Semicantoni di Nidvaldo e Basilea Città sono rappresentati da una donna ciascuno. 16 Cantoni e Semicantoni sono invece rappresentati unicamente da esponenti maschili.

Le elezioni del Consiglio federale del 10 dicembre 2003

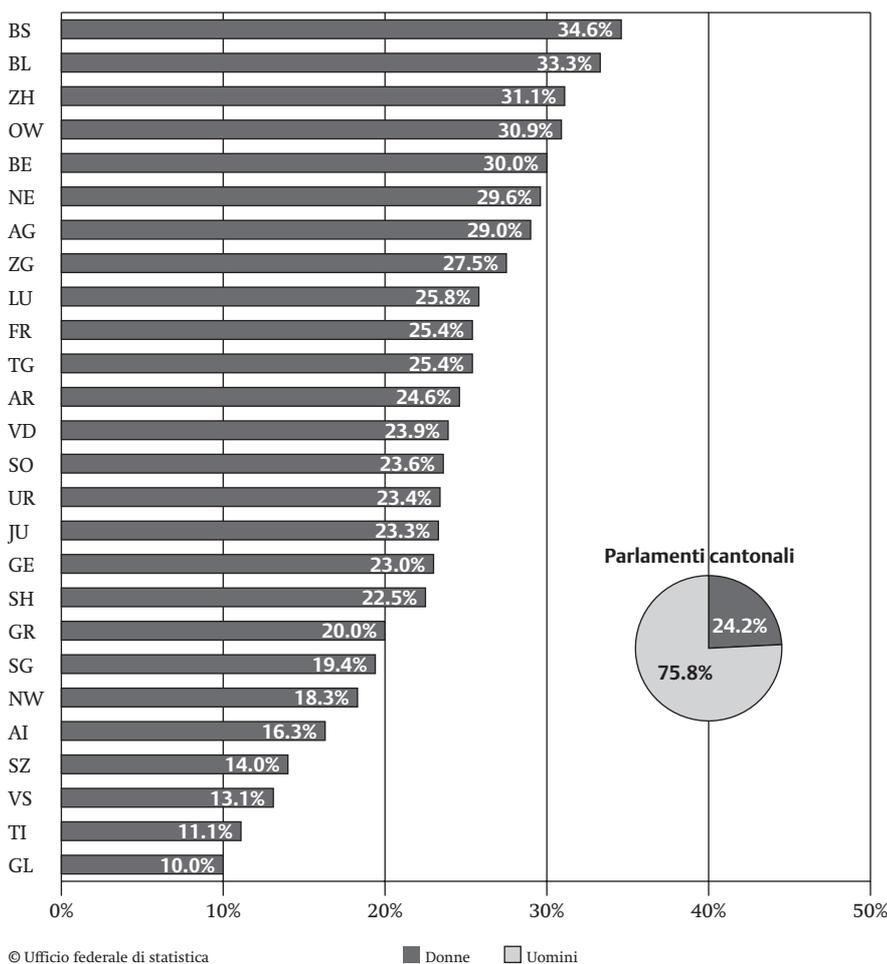
Il Consiglio federale – il governo svizzero – composto da sette membri è eletto per quattro anni dopo il rinnovo generale del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale (= Assemblea federale). L'elezione si svolge secondo il sistema maggioritario, con uno scrutinio per ogni seggio. Ai sensi della Costituzione, nel Consiglio federale devono essere adeguatamente rappresentate le diverse regioni e componenti linguistiche del Paese. Per quanto riguarda la composizione partitica del Consiglio federale, per oltre quarant'anni è rimasta in vigore la cosiddetta «formula magica» (2 PLR, 2 PPD, 2 PSS e 1 UDC). Dopo le elezioni del Consiglio nazionale del 2003, la composizione è stata modificata in 2 PLR, 2 UDC, 2 PSS e 1 PPD. A fare le spese di questa modifica è stata la Consigliera federale del PPD che si ricandidava. Così, da gennaio 2004 tra i sette membri del Consiglio federale figura una sola donna (PSS).

Grafico 7: Elezioni dei parlamenti cantonali 2000–2003: donne e uomini eletti per partito



© Ufficio federale di statistica

Grafico 8: Elezioni dei parlamenti cantonali 2000–2003: quota di donne tra gli eletti, per Cantone



© Ufficio federale di statistica

Supplemento: le donne alle elezioni cantonali del 2000/2003

I governi dei 26 Cantoni e Semicantoni sono composti da cinque o sette membri, eletti direttamente dai cittadini aventi diritto di voto. Fatta eccezione per Appenzello Interno, in cui si tiene ancora la Landsgemeinde, le elezioni si svolgono alle urne, secondo il sistema maggioritario. I due Cantoni di Zugo e Ticino eleggono invece il loro esecutivo secondo il sistema proporzionale. La durata del mandato è di quattro anni, fatta eccezione per Appenzello Interno (elezione annuale) e Friburgo (cinque anni).

Per molto tempo, le donne non erano rappresentate o lo erano solo scarsamente nei governi cantonali. La prima Consigliera di Stato è stata eletta nel 1983 a Zurigo e nel 1991 si contavano solo cinque donne alla testa di un dipartimento cantonale (quota di donne: 3%). Da allora la quota di donne è cresciuta sensibilmente: nel 1995 ha raggiunto l'11% e nel 1999 il 20% circa. Alla fine del 2003, le donne rappresentavano il 21.5% dei Consiglieri di Stato, detenendo 34 dei 158 seggi complessivi.

23 delle 34 Consigliere di Stato appartengono al PLR o al PS

La più folta rappresentanza femminile negli esecutivi cantonali si annovera attualmente tra le fila del PLR e del PS, con 12 e 11 mandati rispettivamente. Le donne del PLR detengono così il 28% di tutti i seggi del PLR, mentre le rappresentanti socialiste si sono conquistate il 37% dei mandati complessivi del PS, ma a registrare la quota femminile più elevata è il PLS (43%). Tale quota è del 20% per il PES, del 18% per l'UDC e dell'8.5% per il PPD, che vanta il maggior numero di mandati nei governi cantonali. Confrontare anche il grafico 6.

Alla fine del 2003 vi sono sei Cantoni con esecutivi composti da soli uomini (SZ, SH, AI, AG, TG, VS). Zurigo è il primo e finora l'unico Cantone con un governo a maggioranza femminile (4 donne, 3 uomini).

I parlamenti dei Cantoni sono composti da un numero di membri compreso tra 49 (AI) e 200 (BE). I deputati sono designati prevalentemente secondo il sistema proporzionale, fatta eccezione per Appenzello Interno e i Grigioni, dove alcuni o tutti i mandati sono attribuiti in occasione delle assemblee comunali o distrettuali (sistema maggioritario). Siste-

mi misti proporzionale-maggioritario si applicano a Uri, Svitto, Zugo, Basilea Città, Sciaffusa e Appenzello Esterno. Le elezioni si svolgono in vari circondari elettorali, salvo in Ticino e a Ginevra, dove esiste un unico circondario elettorale.

Alle ultime elezioni dei parlamenti cantonali, i seggi a disposizione erano circa 2900. Rispetto alle elezioni del 1996/1999 la quota delle donne elette è risultata stagnante al 24%. Al termine del periodo 2000/2003, i parlamenti cantonali comprendevano 709 donne e 2223 uomini.

Le esponenti del PS e dei verdi superano il 40 per cento nei legislativi cantonali

La ripartizione partitica delle donne elette nei legislativi cantonali rispecchia sostanzialmente quella del Consiglio nazionale: la presenza femminile supera il 40% nelle fila del PS e dei verdi (PES, AVF), mentre si aggira attorno al 20% nel PPD e nel PLR. Nell'UDC la quota di donne è dell'11% e nei piccoli partiti di destra è complessivamente inferiore al 10%. Confrontare anche il grafico 7.

In cinque parlamenti cantonali le donne detengono una quota del 30% e più (BS, BL, ZH, OW, BE), mentre in altri sette la loro proporzione è inferiore al 20% (GL, TI, VS, SZ, AI, NW, SG). Confrontare anche il grafico 8.

Traduzione: servizi linguistici dell'Ufficio federale di statistica

Werner Seitz, dr. phil., politologo, capo della Sezione politica, cultura e media dell'Ufficio federale di statistica, è autore di varie analisi sulle donne in politica e dal 2000 al 2002 è stato membro di un gruppo di esperti del Consiglio d'Europa, che ha elaborato misure «per una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini alle decisioni in politica e nella vita pubblica».

